

«Ho scoperto un grande artista»

Il presidente del consiglio: «Ma prima avevo pensato a un agriturismo»

di Tonino Meloni

SASSARI. Dopo gli studi approfonditi di Magnani e Altea, dopo la riscoperta di Vittorio Sgarbi e le mostre a Cagliari e a Sassari che l'hanno fatto conoscere alla sua gente, per Brancaleone da Romana è giunto finalmente il giorno della consacrazione. E' avvenuto con la visita alla mostra nel Museo d'arte contemporanea di Sassari di alcune delle più alte cariche dello stato: il capo del Governo Silvio Berlusconi, il presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga, i ministri dell'Interno Beppe Pisanu e delle Regioni Enrico La Loggia, il sottosegretario alla presidenza del consiglio Paolo Bonaiuti.

«E' questa una giornata speciale per l'arte sarda e italiana», ha detto Sgarbi a conclusione della visita, nel corso della quale ha spiegato agli ospiti l'arte del grande pittore sardo. «Un evento — ha continuato — del quale bisogna ringraziare innanzitutto Cossiga che, nel consegnare il catalogo su Brancaleone a Berlusconi, lo ha pregato di visitare questa mostra davvero straordinaria».

E il presidente del consiglio non si è lasciato pregare: trovandosi in questo periodo alla «Certosa», ha accolto volentieri la proposta che doveva permettergli di conoscere uno dei grandi dell'arte italiana del Novecento.

«Avevo capito, ha esordito scherzando il capo del governo, che si trattasse di un agriturismo, invece ho scoperto un grande artista. Un pittore



Vittorio Sgarbi spiega a Berlusconi le opere di Gugusi da Romana

straordinario, il cui talento vibra in tutte le sue opere. Sono rimasto impressionato soprattutto dal modo in cui egli utilizza la luce e dalle diverse posture dei personaggi, che ne mostrano l'assoluta originalità». Ha quindi auspicato che i dipinti di Brancaleone da Romana possano essere presto trasferiti a Milano, «anche per realizzare quel sogno di Gugusi, che la morte troncò 62 anni fa». E dopo aver ringraziato Cossiga e Sgarbi per avergli consentito una scoperta così emozionante, ha incitato i sardi a divulgare la conoscenza di questo grande dell'arte europea «di cui — ha concluso — mi sento fiero anch'io, che sono sardo per mia scelta e amo la Sardegna ritenendola ormai

la mia terra».

Più tiepido Cossiga: «Non mi intendo di arte, perciò non ritengo di potere esprimere giudizi. Brancaleone mi piace, questo è vero, ma non lo capisco molto».

Per il ministro Giuseppe Pisanu si tratta invece di «una scoperta emozionante. In molti ritratti, ha rivelato, ho ritrovato i volti e i sentimenti profondi dei contadini della nostra terra. Sono semplicemente straordinari».

Si è conclusa così quella che il presidente della Provincia Franco Masala, nel salutare il capo del Governo e gli altri ospiti, ha definito «una giornata storica». «Una giornata, ha aggiunto il sindaco Nanni Campus, della quale è doveroso ringraziare Lucia-

no Serra, il presidente degli antiquari sardi che tanto si è dato da fare per portare in città le opere di un così grande pittore, e Vittorio Sgarbi, che ci ha fatto capire la grandezza della sua arte. «Quando lui ci spiega un quadro, ha aggiunto, lo capiamo tutti. Bisogna essergli grati per quanto sta facendo per Cugusi e per quanto ha fatto in questi anni per diffondere la conoscenza di altri artisti sardi, primi tra tutti Giuseppe Biasi e Mario Sironi».

E' giunto dunque il giorno della giustizia per Brancaleone Cugusi. Quella giustizia che la morte gli ha negato quando aveva appena 39 anni e che Nella Zoja, la donna che gli fu accanto negli ultimi anni della sua vita, pronosticò riferendo con malinconia, nel 1942, della mostra nel Palazzo della Permanente di Milano, che l'artista purtroppo non riuscì a vedere.

Ora, dopo 62 anni, grazie soprattutto a Sgarbi, tutti sappiamo che Cugusi fu un grande. «In giro, ha detto ieri il critico, dei suoi quadri c'erano solo due o tre foto. Mi incuriosirono subito e, recuperate una quarantina di opere e alcune fotografie (il tempiese Tonuccio Addis, che posò alcune volte per lui, ha spiegato che servivano all'artista esclusivamente per rimettere il modello nella posizione assunta nella seduta precedente N.d.C.), ho organizzato la mostra di Cagliari. La stessa mostra che poi, grazie a Luciano Serra, è stata trasferita a Sassari e che presto spero di vedere a Milano».